

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 GIUGNO 1876

sul banco della Presidenza. E pertanto non presento mozione alcuna.

All'onorevole presidente del Consiglio, ministro delle finanze, debbo rispondere che quanto ho asserito sta, che la prova possiamo trovarla, palparla assieme, o può procurarsela da se stesso, dal momento che gli ho indicata la via, poichè non occorre altro aiuto al suo accorgimento per venire in chiaro della cosa.

Io ho poi domandato, in senso dubitativo, se mai vi fossero accordi fra il Governo e la Regia per poter giustificare in qualche modo la longanimità verso quel console, commerciante colla Regia, socio del Governo nell'affare dei tabacchi; ma ciò non ho asserito perchè non lo so. Se però non c'è ora l'accordo segreto, certamente ci fu, e non è imputabile all'attuale ministro delle finanze.

Quanto poi alla durata presuntiva del Ministero, io non feci profezie, ma diedi avvertimenti. Esso è in vita da due mesi, fu auspicato dalla pubblica opinione con manifestazioni solenni di tutta Italia; è aiutato da tutti i suoi amici con tutte le loro forze; ma se le instabili sorti parlamentari, o qualunque altro avvenimento, dovessero farlo cadere anche fra un mese, io certo me ne dorrei, ma me ne dorrei ancora più se esso non avesse fatto anche in piccola parte ciò che da lui si attendeva.

Io non ho la pretesa strana, onorevole ministro delle finanze e presidente del Consiglio, che in due mesi si possa da chicchessia esaminare, riparare gli errori di una amministrazione di 16 anni; ma vorrei almeno che il Ministero, durato anche sole 10 settimane, cadendo, lasciasse tale traccia di sé nell'amministrazione da venire un'altra volta e ben presto invocato al potere. (*Segni di approvazione a sinistra*)

**PRESIDENTE.** L'interpellanza dell'onorevole Bertani è esaurita.

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE  
PER LA ISTITUZIONE DI DEPOSITI FRANCHI NELLE  
PRINCIPALI PIAZZE MARITTIME DEL REGNO.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il proseguimento della discussione del progetto di legge per la istituzione dei depositi franchi.

La parola spetta all'onorevole Spantigati.

**SPANTIGATI.** Io non intendo di fare un discorso sopra la legge presente, ma intendo di pigliare occasione dalla medesima per indirizzare all'onorevole ministro delle finanze, perchè ne faccia all'uopo girata al suo collega dell'agricoltura e commercio,

una raccomandazione la quale riguarda gli interessi del porto di Genova, di questo porto che oggi è in questione insieme agli altri del regno, ma il quale rivendica molta parte dell'importanza che ha la legge presente, anche in riguardo al mio amico Negrotto che ne ha pigliata la gagliarda iniziativa.

Io voglio adunque raccomandare al Governo che studi una questione la quale potrebbe, a mio avviso, significare la vera *affrancazione* del porto di Genova.

La relazione della nostra Commissione intorno alla legge presente ci ha rappresentate le condizioni difficili e scadenti del nostro principale porto. E molte in verità sono, di questo doloroso fatto, le cagioni. Ma, o signori, vi ha pure un fatto che pesa sopra i destini di questo nostro porto, e che non vuole essere dimenticato.

Sono molti anni che il Parlamento ha votato la legge la quale abolì il monopolio dei facchini costituiti in corporazione nel porto di Genova; ora quella legge è scritta, ma non ebbe mai la sua schietta esecuzione.

Oggi nel porto di Genova il monopolio esiste; se abolito in diritto, di fatto regna ancora; ed è monopolio il quale grava oltremodo le condizioni del commercio in quel porto.

Non credo di accennare cosa nascosta all'onorevole presidente del Consiglio, e credo pur conveniente di mettere sott'occhi alla Camera che cotesto è uno dei più gravi impedimenti all'incremento di quel nostro primo emporio commerciale.

Mi permetto, per conseguenza, di fare raccomandazione all'onorevole presidente del Consiglio, perchè, di conserva col suo collega, voglia studiare questa grave questione. Là, ripeto, è grande parte di quella che si può chiamare l'affrancazione del porto di Genova.

Un'altra raccomandazione io voglio fare, intorno a questa questione che ora si discute, all'onorevole presidente del Consiglio, ed è questa, che voglia egli vedere se per avventura non c'è qualche cosa da correggere ancora nella legislazione relativa ai nostri magazzini generali.

Il progetto presente limita l'istituzione dei punti franchi alle città marittime: nè io voglio disputare qui per l'ampliamento del concetto della legge, o quella più larga proposta che era già nel progetto della Commissione; ma certo vi è anche qualche cosa da fare per i grandi emporii commerciali interni. Abbiamo oggi un grande *dock*, un grande magazzino generale allo sbocco del Genisio, a Torino; ed io che auguro non sedici mesi di vita, ma sedici anni al Gabinetto presieduto dal mio amico l'onorevole Depretis, mi permetto pure di preoccuparmi per